

accostavano con gli occhi abbacinati alle fonti della civiltà occidentale e ne ritrasmettevano gli insegnamenti alla nazione come una legge cui aderire senza riserve. Balcescu era di quelli che all'insegnamento dell'occidente volevano aggiungere quello delle memorie, delle tradizioni, delle leggi antiche della gente romena che aveva una sua civiltà antica da fare risplendere, e le cui origini affondavano nella storia stessa di Roma. Questo è in definitiva il tormento spirituale che così Nicola Jorga disegna: "Le due correnti della nuova vita della gioventù romena, quella che copiava servilmente l'Occidente e quella che cercava un'orientazione nelle tradizioni del paese e nelle qualità della razza si scontrarono durante gli avvenimenti del 1848" (4).

Degli ideali di Balcescu dunque sappiamo. Ma egli non era solo, anche se il più infiammato fra i compagni. Il suo gruppo prendeva ispirazione e consiglio da una figura eminente della storia e della letteratura romena, Michele Kogalniceanu (5). Per quanto riguarda l'azione politica, egli, entrato nel vivo della lotta, prima ancora del 1848 si era posto in relazione con Campineanu e il suo gruppo politico. ~~A~~ Frutto di quei rapporti, la sua compromissione negli avvenimenti del 1842, il suo arresto, il suo processo sotto l'accusa di alto tradimento, la sua prigionia per due anni in un tetre monastero. Conseguenze: prime, acute sofferenze per la sua salute, più forte accensione per il suo spirito.

Liberato e ritornato agli studi prediletti, riusciva a segnare in opere mirabili la sua operosità e la sua cultura. È di quell'epoca un suo studio sulla potenza dell'esercito e l'arte militare in Valacchia fino ai giorni suoi. In detto studio egli ebbe modo di fissare concetti che oggi assumono valore di attualità. A chiarificazione del suo credo politico, di lui si ricorda fra l'altro questo pensiero: "Il mio Dio politico da molto tempo è ormai la potenza, è Jehova, è il Dio degli eserciti. È assolutamente necessario di diffondere e di rendere popolare fra i Romeni questa idea: lo scopo di tutta la vita nazionale deve essere rivolto soltanto verso le armi, perché soltanto con queste si diventa grandi e potenti."

Molti nobili e insofferenti spiriti valacchi lasciavano intanto la propria terra e si rifugiavano a Parigi. Ivi si davano la mano es-

Palermo 18 maggio 1947

gregio  
Sig. Renato Militello  
presso G. I. P. I.  
Palermo

Con riferimento alle vostre lettere in data 9 e 16 aprile, nell'accusarVi ricevuta di quanto in esse contenuto, Vi precisiamo che nulla abbiamo ricevuto dall'Albergo Belvedere di Messina in conto pubblicità sulla "Guida Turistica di Palermo".

Se dovessimo ricevere qualche cosa Vi informeremmo. Intanto, Vi lasciamo liberi di regolarVi come meglio credete: di scegliere, cioè, tra il sollecitare quanto dovutoci, o mettere agli atti la pratica.

Distinti saluti.

